

# Il bollettino di Democrazia e Rinnovamento

Movimento politico per la diffusione dei valori democratici

<http://www.democraziaerinnovamento.org> - e-mail: demrinno@tiscali.it  
Via Falconio, 7- 86035 Larino (CB) - tel.-fax: 178 228 6691  
spedizione in A.P. art.2 comma 20/C L. 662/96 DCI/DC Molise Campobasso



## Democrazia e Rinnovamento e i Socialisti Democratici Italiani invitano a ripensare il Centro Storico di Larino

E' necessario un progetto politico per la  
ricostruzione e la valorizzazione

Il 5 dicembre 2003, presso il Cinema Teatro 'Risorgimento', il movimento politico Democrazia e Rinnovamento, con la sezione di Larino dei Socialisti Democratici Italiani, ha organizzato l'incontro-dibattito 'Centro Storico di Larino. Ricostruzione e valorizzazione', con lo scopo di conoscere il progetto politico complessivo riguardante la ricostruzione del Centro Storico messo in cantiere dai vari enti coinvolti in questa fase.

A tal proposito, hanno partecipato all'incontro: il Sindaco di Larino Nicola Anacoreta e l'Assessore Antonio Di Bello in qualità di rappresentanti del Comune, l'architetto Fioravante Vignone per conto della Soprintendenza ai B.A.A.A.S. nonché progettista e direttore dei lavori del Palazzo Ducale di Larino, e l'Assessore regionale ai Lavori Pubblici Antonio Chieffo in rappresentanza della Regione Molise.

Tuttavia diverse autorità erano presenti all'incontro tra i quali Giuseppe Astore, Coordinatore regionale dell'Italia dei Valori, Ernesto D'Aquila, Coordinatore regionale di Opposizione Civile, Valentina Bozzelli,

Coordinatore dell'Osservatorio europeo per la legalità, Giuseppe Caterina, Consigliere regionale della Margherita, Domenico Di Lisa, Consigliere regionale del gruppo 'Unità a sinistra', Domenico Rispoli, Sindaco di Portocannone nonché presidente dell'Unione dei Comuni del Basso Biferno e la maggior parte degli Assessori e dei Consiglieri comunali. Obiettivo dell'incontro era anche quello di introdurre un dibattito che desse voce ai numerosi cittadini intervenuti.

La scelta di organizzare questo dibattito in collaborazione con lo SDI non è casuale. Sono già alcuni anni, infatti, che stiamo lavorando sul territorio per il raggiungimento di alcuni obiettivi comuni.

Ne è un esempio la raccolta di firme contro l'installazione della centrale turbogas nella zona industriale di Termoli, organizzata nella maggior parte dei comuni del Basso Molise.

Abbiamo insieme sostenuto, sempre mediante una raccolta di firme, il referendum che riguarda il Lodo Schifani e la proposta di legge del Consigliere regionale Domenico Di Lisa sull'abolizione dell'art.7 della legge regionale numero 7, che prevede un incremento delle



(apertura dei lavori dell'incontro-dibattito)

indennità per i Consiglieri regionali. Questa volta abbiamo focalizzato l'attenzione su un tema di particolare importanza come la ricostruzione del Centro Storico. A circa un mese di distanza possiamo di certo affermare che l'incontro ha avuto un riscontro positivo per quanto riguarda la presenza di cariche istituzionali e dei semplici cittadini. Non siamo tuttavia altrettanto soddisfatti perché le risposte dei relatori presenti non hanno centrato in pieno il tema del dibattito.

Il movimento Democrazia e Rinnovamento ha preso atto di alcuni obiettivi raggiunti nella fase della ricostruzione dall'amministrazione comunale di Larino. Ampio e preciso è stato l'intervento

dell'Assessore Di Bello. Tuttavia, avremmo gradito che fosse stata focalizzata l'attenzione sul progetto politico complessivo che la nostra amministrazione ha intenzione di attuare per la ricostruzione e valorizzazione del Centro Storico. A tal proposito, con lo scopo di dare un contributo positivo agli attuali amministratori, abbiamo chiesto, e siamo ancora in attesa, un incontro con il Sindaco e con gli Assessori competenti per poter approfondire tali tematiche.

Anche l'Assessore Chieffo ha fatto il punto della situazione, circa i progetti che la regione sta attuando per la ricostruzione. Tuttavia non è stato affrontato un tema fondamentale, quello

**Democrazia e Rinnovamento e i Socialisti Democratici Italiani invitano a ripensare il Centro Storico di Larino**

dell'accordo di programma stato-regione, siglato nel 1997 e, successivamente nel 2000, che prevedeva una serie di interventi sul Centro Storico ed un finanziamento di circa 6 miliardi divisi in 3 annualità. A riguardo è opportuno ricordare che nel dicembre del 2001 fu convocato un consiglio comunale monotematico che aveva come tema l'accordo di programma quadro in materia di beni culturali. All'unanimità fu chiesto con forza che il Comune di Larino partecipasse attivamente alla programmazione degli interventi riguardanti il Centro Storico. Il consiglio comunale protestò in merito alla più completa, totale ed assoluta estromissione del Comune di Larino, soggetto responsabile e soggetto attuatore dell'accordo di programma quadro in materia di beni culturali sottoscritto dal Ministero dei Beni Culturali e dalla Regione Molise, in palese e totale violazione delle premesse dell'accordo. Il consiglio stesso chiese al

Presidente della Giunta Regionale del Molise che venisse convocata con assoluta urgenza una formale conferenza dei servizi con i rappresentanti della Regione Molise, del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali della Provincia di Campobasso, della Curia Vescovile e del Comune di Larino. Nel prendere atto degli interventi attuati con i finanziamenti della prima annualità, l'Amministrazione chiese che il Comune avesse la possibilità di intervenire e collaborare attivamente nelle fasi programmatiche da attuare nelle restanti annualità. Da allora più nulla è stato fatto, forse a causa della caduta dell'amministrazione e della conseguente gestione commissariale, che non ha tenuto in alcun conto tutta la problematica, e forse perché la Regione ha gravissime responsabilità in quanto non ha mai convocato la conferenza di servizio, né ha mai consultato il Comune di Larino. Ecco perché chiediamo ai nuovi amministratori che facciano sentire la loro voce e sollecitino la Regione a riunire questa conferenza dei servizi. In sostanza dopo l'avvento del governo nazionale di

Berlusconi è stata sottratta al Comune la possibilità di gestire direttamente i fondi a disposizione. Si tratta di un fatto gravissimo che va a ledere i diritti di tutti i cittadini. Vogliamo sapere che fine faranno i soldi previsti per la seconda e la terza annualità. Ci impegniamo a far presente la questione al sindaco e agli assessori di Larino non appena convocheranno l'incontro. Grandi perplessità ha sollevato anche l'intervento dell'architetto Vignone, rappresentante della Soprintendenza che sta intervenendo sul Palazzo Ducale. L'architetto ci ha portato a conoscenza del fatto che, dopo il sisma del 31 ottobre, sono stati fatti all'interno del Palazzo interventi di consolidamento e messa in sicurezza dell'edificio. Sappiamo che per il rifacimento della facciata del Palazzo Ducale e per i lavori realizzati nella chiesa di San Francesco sono stati spesi circa due miliardi, che corrispondono alla somma prevista dall'accordo di programma per la prima annualità. In considerazione di questo ci chiediamo: non sarebbe stato meglio riprogrammare i fondi ed

utilizzarli per recuperare i locali del Palazzo Ducale, anziché la facciata, in modo da renderlo di nuovo agibile per gli uffici comunali? Inoltre, non crediamo che il rifacimento della facciata possa essere definitivo, visto che bisognerà intervenire nuovamente per consolidare alcuni locali inagibili adiacenti alla facciata stessa, in condizioni precarie ancor prima del terremoto. Non era forse opportuno fare prima una serie di indagini sulla vulnerabilità sismica ai sensi della nuova normativa prevista dalla legge regionale n.38? Riteniamo dunque che i fondi siano stati spesi con leggerezza visti i risultati insoddisfacenti. Ecco perché invitiamo gli attuali amministratori ad incontrare i rappresentanti degli enti interessati affinché i fondi non ancora investiti vengano spesi con criterio all'interno di un progetto complessivo che preveda in ultima istanza la messa in sicurezza e il riutilizzo del Palazzo Ducale. E' necessario che la sede del Comune ritorni nel più breve tempo possibile all'interno di questo edificio.

Il Coordinamento

# Sisma del 31 ottobre 2002

**Decreto del Commissario Delegato n.96 del 16 dicembre 2003**

## DIFFERIMENTO DEI TERMINI PER LA PRESENTAZIONE DEI PROGETTI PRELIMINARI SEMPLIFICATI - PERIZIE DI STIMA PER I P.E.S. E I P.E.U..

<p>VISTO l'art.3 dell'ordinanza 27 maggio 2003, n.13 con il quale si stabiliscono i termini per le attività di pianificazione relative alla gestione della fase post-sisma;</p>	<p>termini di cui al citato art.3 dell'ordinanza 13/2003;</p>	<p>per la presentazione ai Comuni dei progetti preliminari semplificati - perizie di stima per PES e PEU nonché delle istanze, con relative relazioni tecniche, per la riparazione funzionale (art.12 O.C. 13/2003) per i PES, scade il 15 gennaio 2004;</p>	<p>invernale rende disagiata e necessaria sopralluoghi;</p>
<p>VISTI i propri decreti n.28 del 06.08.2003, n.36 del 08.08.2003 e n.64 del 03.11.2003 con i quali sono stati integrati e differiti i</p>	<p>VISTA la nota n.3279 del 13.12.2003 con la quale si conferma al 15.01.2004 anche la scadenza per l'accesso al beneficio della riparazione funzionale;</p>	<p>CONSIDERATO che l'approssimarsi della stagione</p>	<p>ATTESO, altresì, che con decreto n.94 in data 09.12.2003 sono state emanate le direttive per l'affidamento degli incarichi professionali e la quantificazione delle parcelle per la redazione dei progetti semplificati - perizie di stima;</p>

**Decreto del  
Commissario Delegato  
n.96 del 16 dicembre  
2003**

**RITENUTO** indispensabile differire i termini di cui innanzi;

**DECRETA**

- Per le motivazioni di cui innanzi, che si intendono integralmente riportate, la scadenza per la presentazione ai Comuni dei progetti semplificati - perizie di stima per i PES (Progetti Edilizi Singoli), per i PEU (Progetti Edilizi Unitari) e delle relazioni tecniche per l'accesso alla riparazione funzionale (art. 12 ordinanza 13/2003) è fissata al **15 marzo 2004**.
- I Comuni entro 30 g.g. successivi (15 aprile 2004) presentano al Commissario Delegato i dati complessivi relativi alla ricostruzione per la definizione del piano per la concessione dei contributi.
- Pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Molise.

IL PRESIDENTE  
Commissario Delegato  
On.le A. Michele Iorio

## Bilanci in rosso nei Comuni

**E' la senatrice Cinzia Dato a impegnare il governo sul tema dei tributi**



*(Cinzia Dato  
senatrice de "L'Ulivo")*

A un anno e più dal terremoto e dopo un lunghissimo periodo di vuoto legislativo in fatto di tributi per i Comuni del cratere, sembra finalmente profilarsi una soluzione, grazie all'interessamento della senatrice Cinzia Dato.

Il problema, che riguarda i bilanci comunali in stato di abbandono e i mancati aiuti dal Ministero, minaccia di diventare una emergenza tale da gettare nel dissesto economico tutti i Comuni colpiti dal sisma del 31 ottobre, già alle prese con i problemi della ricostruzione e le difficoltà burocratiche.

L'iniziativa della Dato giunge insieme alle richieste evidenziate a metà dello scorso mese di ottobre dal sindaco di Larino e dall'assessore al bilancio della città frentana Pino Puchetti, che raccogliendo le istanze largamente diffuse presso tutti gli amministratori dei 14 centri del cratere, avevano sollecitato un intervento legislativo veloce scrivendo rispettivamente al sub commissario Castaldo e ai parlamentari molisani. Il Comune si era fatto portavoce di una problematica di indubbia gravità che si trascina da circa un anno e che, allo stato attuale, deve ancora trovare adeguata

soluzione.

Giorni fa la senatrice della Margherita ha presentato a merito una interrogazione a risposta orale ai Ministri dell'Economia e dell'Interno, sottoscritta insieme ad altri sette senatori dello stesso gruppo politico, per sapere quali misure si intendano adottare per porre rimedio alla situazione.

Il Governo ha accolto l'interrogazione come **r a c c o m a n d a z i o n e**, impegnandosi a valutare meglio i problemi che riguardano le mancate risorse aggiuntive e le contraddizioni in fatto di ICI per i Comuni colpiti dal sisma.

Cinzia Dato, alla quale va il ringraziamento dell'assessore Puchetti e dell'intera amministrazione, si è mostrata particolarmente sensibile alla minaccia costituita dal vuoto normativo in materia di tributi, e ha chiesto al governo di adottare "un provvedimento che sani gli effetti che la sospensione dei versamenti dei tributi locali che rappresentano circa il 35 per cento del bilancio corrente, produrrà sugli equilibri finanziari dei comuni interessati".

Dato ha sottolineato come i Comuni coinvolti hanno provveduto a redigere i propri bilanci con l'inserimento delle risorse aggiuntive comunicate dal Ministero portandole in compensazione della prevista riduzione dei gettiti tributari scaturiti dalle agevolazioni e riduzioni in materia di ICI e TARSU.

Queste risorse erano state promesse dal Governo e sarebbero dovute concretizzarsi in un "provvedimento normativo", come già successo per altre realtà terremotate (Umbria e Marche).

Invece, contrariamente alle

aspettative, il governo ha semplicemente provveduto a una anticipazione di cassa che non ha risolto nessun problema per i Comuni danneggiati dal terremoto.

La senatrice ha inoltre portato all'attenzione del Governo e dei Ministri dell'Interno e dell'Economia i paradossi relativi al pagamento della tassa sugli immobili, che a Larino come in altri centri terremotati ha portato a situazioni assurde.

Come già l'assessore Puchetti aveva illustrato, diversi residenti che prima del sisma non pagavano l'ICI in quanto proprietari di abitazioni di modeste dimensioni nelle quali risiedevano abitualmente, ora devono pagare l'imposta sia pure ridotta del 50% in quanto, costretti a trasferirsi per questioni di inagibilità, hanno perso la dimora "stabile e continuativa" e dunque, come previsto per questa tipologia, il diritto a beneficiare della detrazione ICI.

*(da il Quotidiano del Molise)*

**Editore:** Associazione  
Democrazia e Rinnovamento

**Composizione e stampa:**  
Associazione Democrazia e  
Rinnovamento

**Autorizzazione del Tribunale**  
di Larino del 30.10.2002 n.2

**Direttore Responsabile:**  
Monica Vignale

e-mail: demrinno@tiscali.it

sito web:  
www.democraziaerinnovament  
o.org

# Regione: riforme ed enti sub-regionali

## IL RITARDO ACCUMULATO DAL GOVERNATORE IORIO E' INGIUSTIFICABILE

- di Giuseppe Caterina\* -



\*Giuseppe Caterina

(Consigliere Regionale del gruppo Democrazia è Libertà - La Margherita)

Per difendere l'autonomia regionale, in un'Italia che si avvia verso il Federalismo, è indispensabile dare inizio subito alla stagione delle riforme. Purtroppo, però, a metà Legislatura dobbiamo prendere atto che il Governatore della Regione, Michele Iorio, ancora non attua un solo punto di quelli annunciati nella relazione programmatica. Solo l'Erim e la Finmolise hanno una diversa conformazione, ma stranamente non risultano ancora attivati nella loro nuova veste. Il ritardo accumulato dal Governatore è ingiustificabile poiché oggi ci troviamo in una situazione di emergenza politica e sociale. Basti pensare al sistema sanitario che rischia la paralisi a causa della voragine finanziaria creata dal deficit pubblico. Per far fronte a questa situazione il Governatore Iorio annunciò una riforma strutturale, di cui, però, oggi si è completamente persa la traccia.

Nel frattempo, venute meno le motivazioni e le occasioni costruite negli anni '70, il modello di sviluppo regionale è crollato ed incombe sui Nuclei Industriali, in particolare su quello di Isernia-Venafro, una drammatica crisi economica che provoca la chiusura delle aziende e mette a rischio centinaia di posti di lavoro. Nelle aree interne prosegue l'inesorabile processo di spopolamento. Dopo avere perso scuole, uffici postali ed altre attività pubbliche, i piccoli paesi rischiano la chiusura ed i Sindaci non dispongono delle necessarie risorse finanziarie per far funzionare i servizi primari nei loro Comuni. Anche su questi problemi, che colpiscono al cuore le ragioni stesse di sopravvivenza del Molise, il Governo regionale marca la propria drammatica assenza. Fino ad oggi la Giunta non è stata in grado di formulare una proposta credibile per dare al Molise un nuovo modello di sviluppo in grado di farci uscire dalla crisi economica e prospettare nuovi orizzonti di fiducia e di progresso.

Va anche detto che l'attuale assetto Istituzionale non risponde più ai reali bisogni di una regione che nell'Italia federalista dovrà contare soprattutto sulle proprie forze economiche se vuole mantenere l'economia. Nel Molise ci sono troppi centri

decisionali, costosi ed inutili, e poche risorse. Anche qui è indispensabile una coraggiosa riforma, procedendo con la razionalizzazione delle spese e rendendo gli Enti sub-regionali efficienti strutture tecniche al servizio dei Comuni e delle Province.

Per far fronte alla carenza dei servizi sul territorio e razionalizzare la spesa pubblica, la Regione deve favorire l'associazione tra piccoli Comuni mentre per le aree interne montane sono necessari nuovi criteri per l'assegnazione delle risorse finanziarie. Non più interventi sporadici ed a pioggia, ma una mirata e ben definita programmazione che punti a cogliere tre obiettivi: risolvere le emergenze, lì dove si verificano; garantire i servizi primari; favorire la crescita delle attività produttive coerentemente con un nuovo modello di sviluppo che nasca dalla concertazione tra Regione, forze sociali, associazioni di categoria, sindacati ed amministratori locali. Il numero delle Comunità Montane deve essere rivisto in modo da privilegiare soprattutto quelle aree che effettivamente ricadono in zone montane e che, quindi, vivono problemi più complessi rispetto ad altre del territorio regionale. Infine, un quadro istituzionale così concepito non potrebbe funzionare senza un

decentramento dei poteri. E' indispensabile che la Regione assuma un ruolo prevalentemente di programmazione, delegando agli altri Enti i compiti gestionali.

Siamo in una fase di passaggio decisivo per il nostro sistema Regione che ha bisogno di una classe dirigente in grado di agire con coraggio, anche rischiando momenti d'impopolarità, per ridisegnare la rete ospedaliera, togliendo inutili doppioni e riqualificando in altro l'offerta dei servizi pubblici, considerando con maggiore il territorio e la strutturazione della popolazione. Il rapporto con i privati deve essere indirizzato verso un'aggiunta di prestazioni d'assoluta eccellenza in grado anche di richiamare utenze esterne. E' fondamentale un Piano di sviluppo che grazie ad una radicale riforma degli Enti sub-regionali ridisegni al presenza sul territorio delle attività produttive attraverso i distretti agroalimentari, delle piccole e medie imprese artigiane, del turismo e dell'industria. Un Piano di sviluppo che, puntando sulle nuove tecnologie e sulla formazione e qualificazione professionale, consenta al Molise di affrontare le sfide della globalizzazione economica, mantenendo la propria autonomia e ridando fiducia nel futuro.

## la pagina di



## Ma Tanzi paga perché si volta pagina davvero o perché non è l'inquilino di palazzo Chigi?

di Elio Veltri

La gravità del crack Parmalat è fuori discussione.

La tempestività dell'intervento della Sec americana la conferma, anche se le richieste al magistrato di New York, per ora, sono abbastanza moderate.

E' interessante notare che nel documento ufficiale della Sec viene ricordato l'incontro di Tanzi con i finanziari e gli advisor che avrebbero dovuto occuparsi della ristrutturazione del gruppo italiano. Il 9 dicembre 2003 Calisto Tanzi ha lasciato di stucco i suoi interlocutori quando ha detto che i debiti ammontavano a dieci milioni di dollari.

A quel punto gli americani nell'incontro del giorno successivo, per soli tecnici, hanno chiesto che le cifre esposte in privato fossero rese pubbliche e avendo ricevuto un secco no hanno deciso di interrompere i rapporti con Parmalat.

Per evitare altri disastri di grandi gruppi, nei quali la proprietà è passata di mano con operazioni quantomeno discutibili e con il concorso dei governi di centrosinistra e di centrodestra, è necessario riflettere sui

comportamenti delle forze politiche di maggioranza e di opposizione e sulle reali intenzioni di riformare le istituzioni di vigilanza della governanza del nostro capitalismo.

Il governo improvvisamente ha scoperto le regole, perfino quelle della repressione penale. I mandati di cattura, infatti, sono stati auspicati e bene accolti. Il governo, però, mentre si scopre paladino della legalità, pratica la strategia del silenzio sulle inadeguatezze dei controlli riguardanti il recente passato, ignora la catena di violazioni di cui è stato esso stesso responsabile, fa finta di non conoscere fatti gravissimi che condizionano l'economia del Paese, segnalate da istituzioni ufficiali e da istituti di ricerca autorevoli.

Mi riferisco alla falsificazione dei bilanci, alla costituzione di fondi neri, al riciclaggio di denaro, che hanno interessato anche le aziende del presidente del Consiglio, nei paradisi fiscali, curati con i condoni e con il rientro dei capitali illeciti: alle evasioni fiscali riguardanti il 98,40% delle prime 274 aziende del Paese, evidenziate

dall'agenzia delle entrate; al rapporto Ocse sul lavoro sommerso valutato 400 miliardi di euro all'anno, pari al 28% della ricchezza del Paese; allo studio del Censis sul rapporto mafia-economia nel Mezzogiorno, che secondo l'istituto di ricerca, costa a Sicilia, Calabria, Puglia e Campania, due punti di prodotto interno lordo; allo studio dell'Eurispes sul rapporto mafia-politica e agli affari delle mafie valutate in 160mila miliardi di vecchie lire negli anni 1999-2002.

Per quanto riguarda i controlli pressoché inesistenti di Bankitalia e Consob e i comportamenti del sistema bancario sono necessarie riforme radicali.

Il potere antitrust e di vigilanza di Bankitalia sono incompatibili. La Consob non ha poteri incisivi, pertanto si limita a fare prediche. Il credito bancario ha funzionato per anni in base a criteri politici e il capo del governo lo sa bene.

A queste riforme deve aggiungersi anche quella della legge sul falso in bilancio. A tale proposito, gli esponenti della maggioranza si sono affrettati a dichiarare che la legge attuale con il caso Parmalat non

c'entra nulla perché i falsi sono iniziati con la vecchia legge. Certo che non è stata la nuova legge a determinare la falsificazione dei bilanci di Parmalat. Mai in presenza di una rigorosa normativa funziona la deterrenza che oggi non esiste perché anche per una azienda quotata in Borsa, la pena di tre anni di carcere porta alla prescrizione automatica del reato ancora prima che inizi il processo di primo grado.

La nuova legge dovrebbe prevedere pene detentive pesanti, confisca dei beni, ritiro della licenza alle società di certificazione infedeli e pagamento dei relativi onorari prelevati da un fondo costituito ad hoc, chiusura degli sportelli nei paradisi fiscali. Essa dovrebbe includere anche il reato riguardante i conflitti di interesse, eliminando la distinzione tra aziende quotate e non quotate in Borsa, che spesso sono capofila, come nel caso di Fininvest.

Tanzi ha commesso reati gravissimi, in maniera sfacciata come sottolinea la Sec, e per questo è stato arrestato insieme ai collaboratori, nel silenzio compiaciuto dei garantisti della Casa delle libertà e nel silenzio imbarazzato del centrosinistra.



**MA TANZI PAGA PERCHÉ  
SI VOLTA PAGINA  
DAVVERO O PERCHÉ' NON  
È L'INQUILINO DI  
PALAZZO CHIGI?**

Ma Tanzi paga perché si volta pagina davvero o perché non è l'inquilino di palazzo Chigi? La domanda è d'obbligo perché finora i comportamenti del governo sono stati orientati in direzione del fai-da-te e della legalità. In un libro dal titolo Saranno famosi "del giornalista Galdo di Panorama", dell'Utri, intervistato, afferma senza peli sulla lingua che Berlusconi è sceso in campo con un suo partito perché nel '94 la Fininvest aveva 5000 miliardi di debiti, l'amministratore delegato Tatò telefonava per portare i libri in tribunale e il Cavaliere rischiava la galera come Rizzoli. Nel caso Parmalat, però, non convincono nemmeno i silenzi e le omissioni di molti esponenti del centrosinistra. Tanzi è stato per anni fiore all'occhiello della Dc di De Mita e successivamente del centrosinistra e ci si chiede perché nessuno di quelli che lo frequentavano e ostentavano amicizia con lui, si è mai accorto che il latte di Parmalat puzzava di marcio e di truffa. E poi, governi e maggioranza, nella scorsa legislatura, non hanno prestato sufficiente attenzione alle proposte di riforma dei sistemi di vigilanza di Bankitalia, della Consob, delle aziende non quotate in Borsa, nonostante fossero state presentate e

sollecitate. Ancora una volta, prima, della politica, sono arrivati i magistrati che hanno fatto il loro dovere, senza guardare in faccia nessuno.

Nemmeno a Parma. Infine: è stato scritto da alcuni commentatori che di fronte a un analogo

crack Fininvest ben altri sarebbero stati i comportamenti del centrosinistra. Concordo, ma con una precisazione. Il crack Fininvest appartiene alle ipotetiche di terzo grado, cioè, irrealizzabili perché da quando è nata l'azienda, non a caso non

quotata in Borsa ancora oggi, ha fatto parte del circolo esclusivo delle aziende a elevata protezione politica.

05 gennaio 2004  
(da *democrazialegalita.it*)

## Osservatorio sul centro storico di Larino

### Un progetto complessivo per il rilancio del centro storico

- di Nicola Lozzi\* -

Recupero, valorizzazione e rilancio del Centro Storico di Larino.

Non posso non avere a cuore un tema così importante e, al tempo stesso, vasto e complicato.

Vorrei, tuttavia, focalizzare la mia attenzione su alcune problematiche di particolare rilevanza per il recupero del Centro Storico di Larino, temi che mi piacerebbe venissero considerati dagli attuali amministratori anche come inviti ad operare bene per la rinascita di questo paese.

Ritengo che il rilancio del Centro Storico debba passare attraverso un progetto politico complessivo a breve, medio e lungo termine. Innanzitutto il ripristino degli uffici comunali nella loro sede storica, il Palazzo Ducale. Ma sono tante le strutture che meritano una valorizzazione appropriata. Basti pensare, ad esempio, al vecchio carcere, i cui lavori di ristrutturazione sono quasi ultimati, che, in base al progetto posto in essere qualche anno fa, dovrebbe divenire il nucleo principale della Fiera d'Ottobre, con circa 50 punti espositivi. E non solo. Penso anche che, in questa struttura, sarebbe opportuno proporre durante il corso dell'anno altre rassegne riguardanti ad esempio i prodotti tipici o l'artigianato. Ritengo sia importante, inoltre,



(Larino: Palazzo Ducale)

recuperare il primo piano di Palazzo Castelli, in cui era stato previsto di trasferire gli uffici della Soprintendenza, e alcuni locali del Palazzo Ducale già destinati per la sede dell'Inps.

Altrettanto importante e doveroso sarebbe recuperare l'ex convento S. Francesco. Ho sempre sostenuto la necessità di creare un polo agricolo che fosse in grado di ospitare i vari uffici che fanno capo al settore dell'agricoltura, che oggi sono collocati a Larino in varie zone del paese e per i quali la Regione paga anche un affitto elevato.

Vorrei, infine, invitare gli attuali amministratori a tenere conto dell'accordo di programma Stato-Regione, siglato nel 1997 e, successivamente, nel 2000, che, tra le altre cose, prevede il recupero di un'intera area con interventi che, nel giro di qualche anno, avrebbero riportato allo splendore di un tempo buona parte del Centro Storico. Sarebbe conveniente, a mio avviso, portare avanti la progettualità prevista nell'accordo di programma e ridare al Comune di Larino il ruolo primario che gli compete. Oggi, tuttavia, sta accadendo l'esatto opposto. Se in un primo momento il Comune aveva il ruolo di soggetto attuatore degli interventi previsti, pare che, dopo l'insediamento del centrodestra sia a livello nazionale che regionale, siano state date direttive dal Ministero delle Attività Culturali in base alle quali il ruolo primario spetterebbe esclusivamente alla Soprintendenza, già

## Un progetto complessivo per il rilancio del centro storico

precedentemente sollecitata più volte, senza ottenere peraltro alcuna risposta. A riguardo vorrei ricordare che nel dicembre del 2001, con una delibera di consiglio, sono state chieste una serie di garanzie affinché il Comune potesse intervenire attivamente in tutto ciò che riguarda la progettualità del paese. Oggi, invece, sembra che lo stesso ente sia stato completamente escluso da questa progettazione. Con i sei miliardi delle vecchie lire previste nell'accordo di programma, finanziamento diviso in tre annualità, si

sarebbe potuto raggiungere un risultato di notevole importanza per buona parte del centro storico, da Piazza Vittorio Emanuele a piazza Duomo, piazza che, circondata da palazzi ristrutturati, sarebbe potuta divenire il 'salotto' del paese antico. La situazione attuale è ben diversa. La Soprintendenza è intervenuta sulla facciata del Palazzo Ducale, ma non sono stati ancora ristrutturati alcuni locali già compromessi e puntellati ancor prima del sisma del 31 ottobre 2002. Non è stata neppure ripristinata la balaustra sita sul terrazzo del Palazzo Ducale. Altro che un'intera zona del Centro Storico. Ad oggi non si

è riusciti ad intervenire neppure sullo stesso palazzo. Nonostante la notevole spesa di risorse economiche, circa 1/3 dei sei miliardi delle vecchie lire previste nell'accordo di programma, il risultato è insoddisfacente e poco significativo.

Ecco perché mi chiedo: come verranno spesi i finanziamenti restanti? L'Amministrazione non potrà non avere un ruolo decisionale anzi dovrà imporre la propria presenza e non subire le scelte altrui. Ecco perché invito gli amministratori a riconsiderare quel progetto previsto per il rilancio del centro storico e a non trascurare, nella fase della ricostruzione, gli strumenti urbanistici di cui ci siamo

dotati, come il piano di recupero e quello del colore, aspetti che di certo non occupano un ruolo di secondaria importanza. Non credo sia giusto tralasciare i dettagli per portare avanti una ricostruzione 'frettolosa'. Solo così si riuscirà a non cancellare la nostra memoria storica perché ricostruire vuol dire valorizzare e non dimenticare il passato.

*\*socio fondatore del "Gruppo Animatori Centro Storico di Larino" - già assessore comunale*

# Educazione e scuola

## La didattica consapevole e intenzionale

- di Paolo Santella\* -

Il termine "didattica" definisce il complesso degli strumenti e dei materiali che il docente utilizza concretamente nel proprio lavoro e fa utilizzare ai propri studenti, compresi anche gli **atteggiamenti e i comportamenti da lui assunti a diretto contatto con loro.**

In un certo senso, il momento della didattica si coniuga opportunamente e criticamente nel processo formativo in termini di obiettivi e valori con il metodo, che dovrebbe essere calibrato in funzione della realtà educativa, particolare e dinamica, in cui si opera.

La valorizzazione del momento in cui assumono particolare importanza i motivi soggettivi, psicologici e sociologici, deriva dall'attenzione particolare che si pone alle potenzialità individuali ed alla personalizzazione del rapporto educativo-formativo. Sostanzialmente occorre che si affermi sempre più una didattica attenta ai valori individuali (personalizzazione), pur in un quadro di riferimento collettivo (standardizzazione).

Gran parte dell'attività dell'insegnante, coincide dunque con gli strumenti, con le tecniche, con il metodo, le strategie e le procedure che accompagnano e sostengono i contenuti.

L'attività dell'insegnante è esplicita, diretta, evidente; essa concretizza le intenzioni educative e formative in

opportunità per gli studenti.

L'attività, arricchita dei contenuti disciplinari e dei criteri di valutazione, nonché delle regole di comportamento, deve rientrare nel **contratto formativo che le due parti (docenti e allievi) concordano all'inizio dell'anno scolastico e inseriscono nel Piano dell'Offerta Formativa.**

Esiste, però, un'altra didattica, accanto a questa consapevole e "chiara", quella inconsapevole e "oscura" che si configura in tutti gli atteggiamenti del docente che superano le distanze emotive ed affettive con gli allievi per influenzarli in qualche modo.

Si tratta del modo di essere del docente, che colora volutamente o implicitamente la sua espressione: sono le sue convinzioni, i suoi comportamenti, le sue insicurezze, le sue paure, i suoi riferimenti culturali, le sue preferenze, i suoi modi di agire, i criteri in base ai quali opera le sue scelte e assume le decisioni.

Non è una novità che alcuni docenti assumono questi due aspetti della didattica l'uno come interfaccia dell'altro e la **didattica inconsapevole** sostiene la **didattica intenzionale e consapevole**

Purtroppo però, molto spesso il **setting educativo** diviene un pretesto per esaltare la dimensione personalistica dell'insegnante. La didattica

inconsapevole ha indubbiamente maggior presa rispetto a quella intenzionale e diviene fondamentale, per il docente, tenere conto e dosarne il composto.

La didattica inconsapevole, poiché è legata molto alla personalità del docente, contribuisca alla nascita di un "clima d'aula" che viene molto spesso assimilato dai discenti più di quanto si propone una lucida didattica intenzionale.

Se ripensiamo alla nostra esperienza autobiografica, ciascuno può confermare quanti apprendimenti ha realizzato e quanti valori ha interiorizzato grazie alla dimensione emozionale che accompagnava il suo rapporto con l'insegnante.

Si tratta, quindi, di un importante patrimonio di cui il docente dispone e che non può essere abbandonato alla casualità e, perciò, sperperato.

La Pedagogia d'ispirazione umanistica, infatti, quando pone la riflessione sull'insegnante, lo descrive come **facilitatore dell'apprendimento** e come **colui che incoraggia e diventa amico degli studenti** ponendosi come modello di autorità, diverso da quello dei genitori.

Un modello a cui i ragazzi s'ispirano per misurare i propri comportamenti, per valutarli e comunque per diventare **persone migliori**

Ai docenti si chiede quindi di essere ricchi

# AVVISO AGLI ELETTORI N.12

- di Francesco Sabetti -

## La politica dei movimenti

Gli anni '90 hanno rappresentato per la pratica governativa del nostro Paese un periodo di notevoli cambiamenti sia per quanto concerne il dibattito politico, sia per quanto riguarda la riorganizzazione degli organi istituzionali.

E' stata la stagione di Mani Pulite; del passaggio dal sistema elettivo proporzionale a quello maggioritario, che ha parzialmente impedito ai partiti di prevaricare la volontà degli elettori in occasione delle tornate elettorali; del declino di un sistema che, per finanziare la politica, aveva portato lo Stato ad un indebitamento assurdo. Ma quel decennio è stato caratterizzato soprattutto dalla volontà di cambiare il criterio d'approccio alla vita politica: l'obiettivo era coinvolgere la società civile nei partiti e nelle istituzioni (esempi emblematici nella nostra regione sono stati i "casi" Orlando, Venezia, Di Sapia). Questa nuova metodologia politica veniva espressa nel '98 dal neonato movimento di Di Pietro, la cui Carta dei Valori recitava testualmente che *"il nuovo ceto dirigente debba essere espresso per merito; e quindi vi si possa accedere, ed esserne esclusi, senza stabilizzazioni di professionismo politico. Il merito va concepito come un'assicurazione in favore del buongoverno e contro il rischio corruzione"* ed ancora *"Il Movimento perciò rifiutava e combatteva ogni concezione della politica che si fosse ispirata alla contrapposizione amico-nemico. Respingeva altresì ogni concezione della politica che potesse fare coincidere il valore con l'utile, inteso come "particolare" negativo, e con l'etica, se assunta a filosofia di stato"*.

Fu in nome di tali principi che decisi di aderire alla compagine che faceva capo al senatore Di Pietro.

Dopo le vittorie del centro-destra, avvenute nell'anno 2001, e per mancanza di cultura di Governo di alcuni soggetti politici che facevano parte della coalizione di centro-sinistra, e per ingerenza degli apparati di partito scopertisi privati di potere e determinati a riappropriarsene, si è andati allo sbando e si sono scimmiettati i metodi che avevano consentito al centro-destra di vincere. Così anche nel centro-sinistra non si è più parlato di elezioni primarie, di scelta dal basso, né di meritocrazia. Addirittura, tali punti sono scomparsi dai programmi dei partiti della coalizione. Sono riemersi i professionisti della politica e spesso i candidati sono stati individuati dalle segreterie di partito in funzione degli interessi di quei pochi che detengono effettivamente il potere. Cancellato ogni dibattito su valori, ideologie, linee programmatiche, le riunioni si tengono esclusivamente per spartirsi gli incarichi, tant'è che ciò si è verificato anche in occasione di alcuni importanti congressi, durante i quali, senza presentare alcuna mozione programmatica, i mandati sono stati assegnati dall'alto.

Dunque, la politica è attualmente tesa a perseguire come fine la formazione di alleanze che tengano conto di una maggioranza numerica, mettendo da parte ogni questione programmatica ed etica.

Avendo registrato questa deleteria inversione di tendenza, in tutt'Italia sono sorti numerosi movimenti civili, non in nome di una politica nuova, ma di una politica diversa ed alternativa, che riconosca la capacità dei singoli e possa far fronte alla disaffezione dei cittadini nei confronti dei partiti e delle istituzioni.

Democrazia e Rinnovamento è nata, infatti, per mettere in rete il pensiero e le idee di tutti coloro che, liberi dai ricatti della partitocrazia, possano farsi garanti della democrazia e combattere al fianco dei cittadini contro gli abusi, l'illegalità e la corruzione.

<p><b>La didattica consapevole e intenzionale</b></p> <hr/> <p>di qualità come punto di partenza per arricchire il proprio modello didattico che, attraverso formazione e aggiornamento, deve sganciarsi dall'usuale e dal consueto modo di percezione dell'allievo, bandendo definitivamente preconcetti e</p>	<p>pregiudiziali consci o inconsci. Proprio la consapevolezza di ciò è il primo passo che porta alla considerazione del contesto in forma meno rigida e consente un <b>esercizio migliore della relazione</b>. La didattica consapevole e intenzionale, fa leva quindi, su una <b>dimensione razionale positiva</b>, sul rispetto dei diritti dell'uomo e di converso sulla richiesta dell'assolvimento di</p>	<p>tutti i doveri. La pedagogia umanistica afferma che non occorre indossare maschere: essere autentici, essere empatici, agire con rispetto e stima, con intenzionalità e determinazione sono i presupposti per una didattica funzionale all'insegnamento-apprendimento. <b>Entusiasmo produce entusiasmo, simpatia genera</b></p>	<p><b>simpatia, serietà alimenta serietà, stima determina autostima, riporre fiducia rende fiduciosi, avere uno stile educato ed elegante induce all'educazione e all'eleganza.</b></p> <p><i>*Dirigente Scolastico del Liceo F. D'Ovidio di Larino (CB)</i></p>
---	--	---	--

REALIZZATO CON MICROSOFT PUBLISHER 2.0 N° SERIE 164-3511V200 COD. PROD. 93007 27877